



Sms

cellulare
3357872250

GRAZIE SANTORO

Grazie Santoro, grazie Travaglio. Per esserci, per aiutarci a sapere, poi a capire, in un conformismo televisivo illiberal e tendente all'imbarbarimento intellettuale.

ANGELO GAMBINO, BAGHERIA (PA)

L'URLO PER IL PD

Importante e giusto l'appello degli universitari a Franceschini. Recuperiamo l'identità dei nostri valori progressisti e rispettosi delle istituzioni.

F.LLI IOZZELLI (LERICI)

UNA PROPOSTA PER L'ABRUZZO

Trovo demagogico incoerente e pericoloso per i nostri diritti proporre la confisca di montepremi privati anche a fin di bene. Propongo il raddoppio della giocata, il blocco delle vincite milionarie e il surplus del montepremi ai concittadini abruzzesi bisognosi gestito dal gestore del gioco e rappresentanti dei tre principali sindacati. Proposta rinnovabile.

LUCIANO

ARIA DI FASCISMO

Su Annozero: la destra insorge imbufalita. vuole impedire la libertà opinione! Sento puzza di fascismo!

(FV, 46)

EDITTI A GO GO

Ecco, s'attiva il coro d'emeriti leconi: occorre ke Santoro si tolga da' coglioni perché non ceta il vero / quando fa l'ANNO ZERO. Resistiamo.

GP

L'ULTIMO INSULTO

Non accorpare le elezioni nello stesso giorno è un insulto agli italiani che stanno raccogliendo euro su euro per i fratelli abruzzesi.

LUIGI (PALERMO)

IL TERREMOTO DELLA RAGIONE

Mentre ci invitano a versare un euro tramite sms a favore dell'Abruzzo terremotato, con la "Bossi-tax" si preparano bruciare l'equivalente di circa 25 sms inviati da ogni famiglia italiana.

LUIGI (AREZZO)

PRIMO TURNO

Si all'accorpamento al primo turno. Risparmiano quei benedetti 460 milioni.

GIORGIO (SASSUOLO)

LA VERITÀ NON È UN OPTIONAL

Siamo un popolo libero o è solo una chimera? Lode a Santoro, Gabanelli, Lucarelli, Fazio, Travaglio che riconoscono che c'è una parte d'Italia non ignorante né asservita né prona. Amante della verità.

GIORGINA MARINI

IL RINNOVAMENTO CHE NON RINNOVA

CANDIDATURE PER LE EUROPEE

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Diciamo la verità: per come viene articolato, il tema del rinnovamento del Pd ha stufato. È stantio. È noioso e parla solo ai diretti interessati. Inoltre, dal punto di vista tecnico, legato al dato anagrafico, è un problema superato, almeno nella forma. La segreteria nazionale e il gruppo parlamentare hanno età medie paragonabili, se non inferiori, a quanto si riscontra in altri Paesi. Alcuni ricorderanno che nel Comitato Promotore del Pd non sedeva alcuna persona sotto i 40 anni: era un problema di forma talmente enorme da impedire ogni altra considerazione. Liberi da ciò, è possibile concentrarsi sulla sostanza, discutere la direzione politica delle generazioni che si candidano a costruire il futuro. Generazioni in senso stretto e non anagrafico, intese come persone che condividono esperienze simili ed elaborano visioni comuni, indipendentemente dall'età. Dovrebbe essere in tempo, il centrosinistra, per costruire una credibile alternativa alla destra entro le prossime politiche. Tuttavia, l'occasione delle europee, al momento, sembra persa. Berlusconi e Di Pietro personificano egregiamente le linee politiche dei loro partiti, pur nella truffa della loro candidatura di bandiera, sintomo di una concezione provinciale, miope e poco rispettosa dell'Europa. Il Pd aveva l'occasione per plasmare le sue liste sulla linea, ottima, elaborata in Direzione Nazionale, da rendere viva e visibile. Vi sono poche candidature, tuttavia, in cui si riconosce quel misto di esperienza, competenza e freschezza in grado di rappresentare un impegno europeo alto e di prospettiva, capace di guardare avanti. Il dato politico dell'Europa degli ultimi dieci anni è infatti l'incapacità di andare avanti. L'immobilismo dal fiato corto non mette l'Europa in grado di affrontare la crisi economica e i problemi del tempo globalizzato: dal clima, alle migrazioni, alla povertà, ai fondamentalismi. Un'Europa all'altezza delle sfide servirebbe molto, invece, anche per rafforzare la legittimità delle democrazie nazionali. Non può non fondarsi su una visione Europea di lungo periodo l'identità di un centrosinistra vincente. Invece, nella costruzione delle candidature ha prevalso la necessità di uno scivolo morbido verso la pensione per politici che hanno esaurito la loro spinta propulsiva, accanto ad alcune improvvisazioni mediatiche. Una terza via, per la campagna e per dopo, si tenterà di tracciare a Piombino questo fine settimana. Alcuni dirigenti e militanti del Pd, uomini e donne di mezza età che qualche buontemponone chiama giovani, cercheranno di entrare nel merito della sostanza del rinnovamento, inteso in senso strettamente politico. Vista la portata della vittoria della destra, senza una linea politica nuova difficilmente basterà qualche persona nuova per impensierire gli eredi del Berlusconismo. ♦

IL SINDACATO AL TEMPO DELLA CRISI

ACCORDI SEPARATI E NUOVI PERICOLI

Fausto Durante

SEGRETARIO NAZIONALE FIOM-CGIL



La crisi economica che oggi attanaglia l'intero pianeta si presenta in Italia sotto la forma di una gravissima crisi industriale. La moltitudine che il 4 aprile ha invaso Roma, rispondendo alla chiamata della Cgil, è persa del tutto consapevole della portata della crisi. Ora, dopo una così grande giornata di lotta, a quella moltitudine la Cgil deve coerenza.

Coerenza nell'iniziativa verso un Governo incerto e balbettante di fronte alla crisi del sistema industriale italiano e dei suoi settori, a partire dall'automobilistico; coerenza nella fermezza con cui continuare a contrastare l'accordo separato sugli assetti contrattuali del 22 gennaio scorso, che della crisi rappresenta non la soluzione ma l'acritica presa d'atto.

Per queste ragioni, il congresso della Cgil, quale che sia la data del suo svolgimento, dovrà fare i conti con due priorità. Primo: l'impostazione e l'avvio di una nuova politica industriale per incrementare la capacità delle imprese di produrre innovazioni di processo e di prodotto, a partire dai territori e dai settori che possono risultare più utili per potenziare e aggiornare le capacità competitive del nostro apparato produttivo e del suo peculiare modello di specializzazione. Secondo: il lancio di una nuova politica sociale che, attraverso strumenti fiscali e di riforma del welfare e degli ammortizzatori sociali, migliori in termini sia di sicurezza che di reddito - le condizioni complessive dei lavoratori dipendenti, dei parasubordinati, dei lavoratori autonomi legati ai cicli produttivi, dei pensionati.

Se tutto questo è vero, è evidente che va affrontata anche una terza priorità: la ridefinizione delle regole nei rapporti tra sindacati e associazioni padronali. L'accordo separato del 22 gennaio rischia di generare un sistema impazzito e senza regole, una giungla contrattuale in cui vige la legge del più forte. Una situazione che non conviene mai ai lavoratori. Ma mi chiedo: una simile deriva può davvero convenire alle imprese, nel vivo di una gravissima crisi economica e sociale? O non sarebbe meglio chiudere la fase dell'attacco contro la Cgil e scommettere sulla rivalizzazione delle relazioni industriali coinvolgendo tutti gli attori, attraverso una "win-win strategy", dove non ci sono vincitori e sconfitti, ma obiettivi da raggiungere insieme con una strategia comune e condivisa?

Dalla risposta dipende la direzione di marcia dell'uscita dalla crisi. La Cgil non accetterà quella neoconservatrice, con i lavoratori che pagano per tutti. Soprattutto, con i lavoratori dell'industria chiamati a farsi carico del fardello più gravoso. Tracciarne un'altra è il compito impegnativo della Cgil, ma, credo, anche di Cisl e Uil, a partire dai sindacati dell'industria. ♦